

Progetto Bottega Aperta Limen:
scuola, arte, artigianato, e educazione al lavoro e alla legalità

In collaborazione con la



**CORSO DI
XILOGRAFIA**
di ANTONIO LA GAMBA



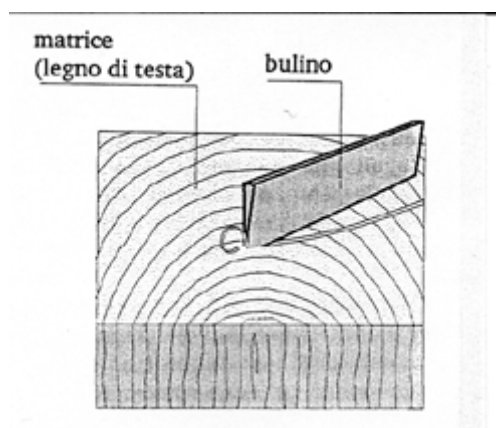
dal 15 Novembre al 22 Dicembre 2016
martedì - giovedì 16.00-18.00
VALENTIANUM di Vibo Valentia

Per informazioni: Scultore Antonio La Gamba 3485945348

Xilografia

Cenni Storici

La xilografia è una incisione in rilievo. La matrice è una tavola in legno. Il legno è detto di "filo" se la tavola è tagliata longitudinalmente rispetto al

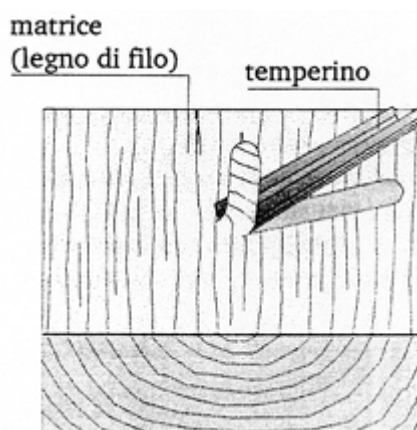


tronco oppure di "testa" se tagliata trasversalmente. La prima, più morbida, è meno precisa ai segni mentre le matrici di legno di testa, fabbricate unendo insieme diversi tasselli selezionati, compatte e prive di

venature, possono essere incise con linee molto sottili e ravvicinate producendo quindi disegni assai ricchi e dettagliati.

Il disegno sulla tavola è realizzato in rilievo. Le parti scavate con un particolare strumento detto sgorbia risulteranno alla stampa bianche mentre quelle in rilievo risulteranno nere.

Le prime stampe su carta ricavate da matrici in legno incise sono state realizzate in Cina; risalgono al VIII secolo della nostra era. In Europa, sulla base di alcuni documenti si deduce



che la produzione delle prime xilografie (semplici figure di santi e carte da gioco) debba risalire alla fine del XIV secolo o agli inizi del XV secolo. Queste antiche stampe votive erano immagini essenzialmente lineari, spesso abbellite dalla coloritura a mano.

L'invenzione della stampa a caratteri mobili, che applicava ai segni alfabetici il principio della stampa in rilievo, e il conseguente sviluppo dell'editoria hanno rappresentato un campo di utilizzo e applicazione privilegiato per la silografia: negli ultimi decenni del XV secolo si è consolidata la produzione di libri illustrati con silografie, soprattutto in Germania e Italia.

Si tratta sempre, anche per le immagini più raffinate, di opere di artisti anonimi o identificati solo in via ipotetica, fino all'emergere della personalità di A. Dürer, che,

nel giro di pochi anni, complice anche le innovazioni tecniche in materia di torchi da stampa e inchiostri, maturate con gli inizi della tipografia, ha sviluppato enormemente il linguaggio della silografia, aggiornando le possibilità di rappresentazione della tecnica ai nuovi dettami dell'arte rinascimentale, ideando composizioni di grande respiro e complessità.

Un nuovo momento di grande innovazione si è avuto alla fine del Settecento, con l'affermarsi della nuova tecnica di incisione su legno di testa, che ha implicato un mutamento radicale di linguaggio incisivo, ed ancora alla fine del secolo scorso con le incisioni su legno di P. Gauguin, iniziatrici della silografia moderna





[Madonna del Fuoco, Cattedrale di Santa Croce, Forlì](#)

Legni incisi per le stoffe esistevano già in Egitto, adottate dai Copti nel V e VI secolo d.C.

La tecnica è di origine cinese e le prime stampe su carta risalgono all'[VIII secolo](#) d.C. L'incisione ebbe poi grandissimo sviluppo con l'invenzione e la diffusione della carta. In Europa fin dal [XIV secolo](#) si producono le prime xilografie (o silografie). Fra le più antiche oggi esistenti, una delle più note, anche per motivi religiosi, è quella della [Madonna del Fuoco](#) di [Forlì](#)^[1]. Il più antico testo che parla di legni incisi è il *Trattato della pittura o libro dell'arte* di [Cennino Cennini](#) del 1437.

Nel Cinquecento l'incisione diventa il mezzo per illustrare i primi libri a stampa. Grandi incisori per qualità di fermezza e decisione sono i pittori [Holbein il Vecchio](#), [Lucas Cranach](#) e [Dürer](#). Nel [XVI secolo](#) si diffuse la tecnica di incisione detta a chiaroscuro con due, tre e quattro legni. Non si sa se l'invenzione sia da attribuirsi all'olandese [Jost de Negker](#), che rivendicò l'invenzione nel 1512, o all'emiliano [Ugo da Carpi](#), che nel 1516 chiese alla Repubblica di Venezia il riconoscimento di paternità. Gli [incisori](#) utilizzano legni morbidi e facili da lavorare, tagliati nel senso della venatura. In questo modo si facilita il lavoro dell'incisore, ma le matrici si deteriorano velocemente. Già all'inizio del XVI secolo il legno è quasi abbandonato, sostituito dalle matrici in metallo.

La xilografia di testa]



De humani corporis fabrica, xilografia 164. Edizione del [1543](#)

Nell'[Ottocento](#) la xilografia conosce un nuovo periodo di grande utilizzo, soprattutto per illustrare libri e giornali. In questo periodo si impara ad utilizzare legni molto duri, soprattutto il [bosso](#), e tagliati in senso perpendicolare alla venatura (*xilografia di testa* o *nuova xilografia*). Questa innovazione è dovuta a [Thomas Bewick](#) che, al contempo, introdusse l'uso del bulino al posto delle sgorbie, necessarie per la tecnica *di filo*. Con queste caratteristiche le matrici, difficili da lavorare, riescono tuttavia a realizzare tirature anche molto elevate, nell'ordine delle diverse migliaia di esemplari. L'utilizzo della xilografia si sviluppa in particolare dal 1840 ca. fino ai primi del Novecento.

In epoche più recenti, come materiale base per l'incisione xilografica, in luogo del legno si è usato il [linoleum](#) e anche un materiale ancora più tenero, l'[Adigraf](#) e il mediodensit.

